

II.

Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione presentata alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Affari esteri (Tittoni) nella seduta del 26 maggio 1909 (1).

(Relatore on. Morpurgo)

1. — Movimento dell'emigrazione nel 1908.

Per la prima volta, nell'anno testè decorso, il numero dei nostri connazionali ritornati da paesi transoceanici è stato superiore a quello degli emigranti partiti dai porti del Regno. Ecco le cifre, distinte per paesi di provenienza e di destinazione, che indicano l'intensità del nuovo fenomeno (2).

	Stati Uniti	Argentina	Brasile	Altri paesi d'America	Totale
Emigranti partiti	70,688	86,356	9,596	891	167,511
„ ritornati	244,718	44,196	14,675	1,086	304,675

L'inversione nel fenomeno migratorio osservato in Italia nello scorso anno è stata determinata dalla crisi economica generale degli Stati Uniti, la quale, per l'intensità sua e per l'importanza economica del paese in cui si svolse, si ripercosse in maggiore o minore misura, negli altri paesi d'America, creandovi condizioni meno favorevoli al lavoratore italiano.

Questa ripercussione fu peraltro maggiormente avvertita nei paesi industriali, più sensibili ad ogni mutamento del mercato del lavoro, che non in quelli agricoli, meno esposti a questo genere

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari* (Camera dei Deputati), Legislatura XXIII, Sessione 1909, Documenti, n. XI.

(2) Secondo i dati rilevati dalla Direzione generale di statistica, nel 1908 furono rilasciati 238,573 passaporti per paesi transoceanici, mentre, secondo i dati del Commissariato, dai porti italiani autorizzati all'imbarco degli emigranti e da quello di Havre, partirono, in quell'anno, per le Americhe 167,511 emigranti. Questa grande differenza deve essere con ogni probabilità al fatto che molti, dopo aver richiesto il passaporto, non sono partiti.

di contraccolpi e che anzi poterono smerciare i loro prodotti a prezzi assai remunerativi. Rimasero quindi pressochè invariate, in confronto del 1907, le cifre degli arrivi e delle partenze dei connazionali dal Brasile e dall'Argentina, mentre nei paesi europei, industrialmente più evoluti, si ebbe una diminuzione di oltre 40,000 persone (1).

Il movimento migratorio ha però riacquistato nei primi mesi del corrente anno il suo andamento normale, se pure può chiamarsi normale il grande esodo verificatosi nel triennio 1905-907.

Fra le varie conseguenze della grande diminuzione della nostra emigrazione durante lo scorso anno può annoverarsi la diminuzione delle rimesse di danaro dall'estero, fatto questo che, per alcune regioni, ad economia agricola ed industriale povere (che sono precisamente quelle che un danno maggiore contingente all'emigrazione), ha assunto una importanza tanto più notevole quanto più rapida e rilevante è stata la diminuzione stessa.

2. — Lavori della Commissione.

Cenni generali. — Dopo la presentazione dell'ultima relazione, la Commissione parlamentare di vigilanza si è riunita sette volte, quasi sempre con la presenza di tutti i suoi componenti. In queste riunioni, oltre all'avere preso in esame il conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1907-908, il bilancio di assestamento per il 1908-909 ed il preventivo per quello 1909-910, discusse parecchie proposte, avanzate dal Commissariato, relative specialmente ai patronati all'estero, nonchè ad istituzioni consimili aventi sede nel Regno.

La Commissione di vigilanza è stata concorde nel consentire aumenti di sussidio o sussidi nuovi a tutte quelle istituzioni di assistenza o di patronato che all'estero, e specialmente nei tre Stati dove maggiormente si dirigono i nostri connazionali (Stati

(1) 248,101 nel 1908 contro 288,774 nel 1907.

Uniti, Brasile e Argentina), hanno dimostrato di occuparsi efficacemente a favore dei nostri emigranti. In questo modo si è avuto anche nel 1908 un notevole aumento nel numero e soprattutto nella attività di quegli Istituti, che nel loro complesso devono considerarsi benemeriti della nostra emigrazione.

Qualche divergenza di opinioni tra i membri della Commissione di vigilanza si è invece verificata a proposito di nuovi e maggiori aiuti ad Opere aventi per fine unico o prevalente l'assistenza e la tutela dell'emigrazione in Europa. La maggioranza della Commissione, mentre ha fatto voti che la questione sia definitivamente e per legge risolta, si è sempre astenuta dal prendere una decisione di massima sull'argomento, dando, però, parere favorevole alla continuazione del sussidio ad istituzioni cui era stato già accordato e concedendo limitati contributi nuovi in casi di riconosciuto bisogno, di utilità dimostrata.

La Commissione ha poi creduto di confermare le riserve già fatte negli esercizi precedenti a proposito dello stanziamento di lire 80,000 per assegni ai regi Consoli per il servizio di leva all'estero. La Commissione ritiene trattarsi di un servizio pubblico a vantaggio dell'emigrante non come tale, ma come cittadino, e che non deve pertanto gravare sul Fondo per l'emigrazione. Il Relatore è poi di parere che, ove si eccettuino poche località nelle quali il servizio di leva richiede appositi impiegati, il servizio stesso non costituisca in genere un soverchio aggravio per i Consolati. Gli sembra inoltre che la ripartizione della somma fra di essi abbia creato qualche sperequazione e meriti di essere riveduta.

Segue qualche dato riassuntivo dei vari bilanci esaminati dalla Commissione.

Situazione del Fondo per l'emigrazione e conto consuntivo del 1907-08. — Al 30 giugno 1908 il patrimonio netto ammontava a lire 10,939,597.20, delle quali erano impiegate in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni di legge, lire 10,359,299.28, e le rimanenti lire 580,297.98 rappresentavano

il fondo disponibile giacente in conto corrente fruttifero nella Cassa Depositi e Prestiti. Per effetto della rapida discesa della emigrazione temporanea il provento della tassa pagata dai vettori, per l'esercizio 1907-908, si ridusse alla metà di quello accertato nell'esercizio precedente.

Ecco le somme per questo titolo riscosse negli ultimi quattro esercizi:

Esercizio	1904-05	Lire	2,222,326
"	1905-06	"	3,025,586
"	1906-07	"	3,266,036
"	1907-08	"	1,619,594

Nonostante la forte diminuzione nel cespite di gran lunga più importante dell'entrata, il conto si chiuse con un avanzo, non certo assai notevole (nè poteva prevedersi) come quello accertato negli esercizi precedenti, ma sempre rilevante.

Nel quadriennio ultimo l'avanzo del Fondo per l'emigrazione fu:

Esercizio	1904-05	Lire	1,748,947.29
"	1905-06	"	1,560,119.38
"	1906-07	"	2,555,488.06
"	1907-08	"	565,507.96

In occasione dell'esame del conto consuntivo la Commissione ebbe a rilevare la perfetta regolarità, che fu anche constatata dalla R. Corte dei Conti, nei riscontri effettuati sui consuntivi precedenti.

Bilancio di assestamento 1908-09. — Pochissime variazioni fu necessario apportare in sede di assestamento al bilancio preventivo per l'esercizio 1908-09, e ciò dimostra la cura posta nel calcolo delle previsioni.

Venne aumentato di L. 5,000 lo stanziamento per rendite patrimoniali in dipendenza di nuovi acquisti di titoli pubblici e fu approvato un prelevamento di L. 20,000 dal Fondo di riserva per provvedere a spese straordinarie nella dolorosa circostanza del terremoto di Messina e Reggio. Tale somma era richiesta con ca-

rattere di urgenza per provvedimenti immediati, sia per far fronte alle conseguenze della distruzione dell'Ispettorato dell'emigrazione di Messina, sia per corrispondere la dovuta indennità ai medici di marina imbarcati in qualità di regi Commissari sui piroscafi che il Commissariato requisiti per l'assistenza dei superstiti.

Bilancio di previsione 1909-910. — Questo bilancio venne proposto in L. 3,853,444.89. Il contributo a carico dei vettori per l'imbarco degli emigranti venne previsto in L. 2,000,000, somma che sarà certamente superata, data la forte ripresa dell'emigrazione per gli Stati Uniti.

Differita la costruzione dei ricoveri, venne tuttavia stanziata in bilancio la somma di un milione per la costruzione di edifici ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco (tettoie, stazioni marittime speciali, ecc.). Per effetto dello stanziamento di cui sopra si nota un disavanzo di L. 965,444.89 fra le entrate e le spese effettive. Questo disavanzo si prevede possa essere colmato colla vendita di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione o, in tutto o in parte, col provento delle tasse d'imbarco, qualora esse rendano una somma maggiore di quella preventivata.

3. — **Andamento dei servizi dell'emigrazione.**

Cenni generali. — L'opera del Commissariato cui ora è preposto un nostro egregio collega, il quale vi dedica tutto il suo alto ingegno e la più indefessa attività, è diventata sempre più notevole. Si tratta, invero, di regolare lo sviluppo di uno fra i più ragguardevoli fenomeni sociali moderni, di adattare ai bisogni di esso le norme, talora un po' vaghe ed anche insufficienti, della legge in vigore, di resistere ad interessi particolari in conflitto con quelli dell'emigrante, di tener dietro e adattarsi alle oscillazioni che incessantemente, e talora in modo violento e inaspettato, si verificano nei principali mercati esteri del lavoro.

Tutto ciò fu ottenuto con un personale in gran parte fuori di ruolo, il quale, al pari dei funzionari in pianta, dimostrò di aver

ben compreso l'alta missione affidatagli e nel Regno ed all'estero. Ma ciò non fa che confermare la convenienza di provvedere, senza ulteriori indugi, alla generale sistemazione degli impiegati del Commissariato e di estendere ad essi i benefizi concessi da tempo agli altri funzionari dello Stato.

Giova ora soffermarci sopra talune particolari questioni connesse all'andamento dei servizi dell'emigrazione.

Servizi dell'emigrazione nei porti. — Nella seduta dell' 11 gennaio 1909, fu, dall'on. Villari, autorevolmente richiamata l'attenzione della Commissione sulla necessità di intensificare la vigilanza nei porti d'imbarco. Gli emigranti in partenza, come in arrivo, certo più quelli di questi, continuano ad essere vittime di abusi e di frodi da parte di locandieri, fattorini, porta bagagli, ecc., che approfittano in tutti i modi della loro inesperienza.

È sembrato al relatore che questo punto fosse meritevole di speciale osservazione, per il che egli volle fare una visita ai porti meridionali (già conoscendo gli altri) con l'assistenza del prof. Attolico, regio Ispettore dell'emigrazione, cortesemente messogli a disposizione dal regio Commissariato. Delle cose osservate, così in merito alla speciale questione di cui sopra è cenno, come circa l'andamento generale dei servizi nei porti, ha l'onore di riferire qui brevemente.

Il servizio delle locande autorizzate all'alloggio degli emigranti funziona a Napoli (il primo dei porti visitati e anche il più importante del Regno per il servizio di emigrazione) discretamente. Il relatore si è recato in parecchie di codeste locande, anche delle peggiori, ed ha constatato che i locali sono sufficientemente spaziosi e che il vitto vi è sano.

Ma la manutenzione lascia in qualche caso a desiderare ed una più efficace sorveglianza da parte dei funzionari dell'Ispettorato dovrà ottenerne il miglioramento.

A questo proposito, anzi, pare opportuno osservare come la disposizione dell'art. 78 del Regolamento sull'emigrazione sia suscettibile di utile modificazione. Secondo quell'articolo, il rilascio

delle licenze alle locande è demandato all'Autorità prefettizia, mentre poi la sorveglianza sulle locande stesse è di spettanza delle autorità di emigrazione. Sembra invece che la facoltà di concedere o revocare dette licenze debba essere conferita a quelle stesse autorità che ne sorvegliano l'esercizio, sia per l'unità dell'indirizzo, sia per lasciare loro l'intera responsabilità del servizio. La Commissione raccomanda vivamente questo provvedimento.

Le locande autorizzate, assiduamente sorvegliate, possono *provvisoriamente* sostituire i ricoveri desiderati dalla legge del 1901, la cui costruzione, con dimensioni corrispondenti al *massimo* delle presenze, importerebbe una spesa elevatissima; però il problema dei ricoveri dovrà essere ripreso in esame e risoluto.

Giova insistere sulla necessità di aumentare la vigilanza sulle locande, perchè specialmente in esse gli emigranti sono esposti ai raggiri dei faccendieri. Proprio mentre chi scrive visitava alcune delle locande di cui trattasi, il giorno 23 aprile u. s., gli agenti di P. S. dello scalo marittimo di Napoli arrestavano all'imbarco alcuni emigranti diretti a Marsiglia e provvisti di passaporti falsi, che avevano ottenuti da locandieri o da loro cointeressati.

Durante la visita medica preliminare all'imbarco nulla il sottoscritto ha notato che sia degno di essere riferito. Solo ha rilevato quanto sarebbe utile la costruzione di alcuni capannoni per la vaccinazione, che agevolerebbe di molto il regolare andamento delle operazioni.

Per quanto si attiene agli abusi cui sono esposti gli emigranti nei porti, l'attenzione del sottoscritto si è fermata sulla condizione, per molti rispetti pericolosa, in cui vengono a trovarsi i respinti dalla visita medica, i quali rimangono subito dopo in balia di se stessi o, peggio, di sfruttatori.

È superfluo richiamare alla mente degli onorevoli colleghi il dolore e gli strazi di chi, preparato alla partenza, è respinto nei porti di imbarco per tracoma od altra infermità. Sono spesso donne o fanciulli, specialmente bisognosi di assistenza, persone per cui il raggiungimento delle Americhe è la sola idea dominante che tutte le investa e possiede. È raro che i respinti si rassegnino a

ritornare ai loro paesi natii, dimettendo l'idea della partenza. Molto spesso, invece, cadono nelle mani di *compari*, che loro promettono di farli curare se son malati, di far loro ottenere il passaporto se non lo possiedono. È soprattutto attorno ai respinti che si impernia il sistema delle speculazioni e degli abusi lamentati dalla Commissione e gioverebbe quindi che essi non fossero abbandonati a sè stessi, ma una istituzione pubblica o privata ne prendesse onesta cura, isolandoli dagli sfruttatori, seguendoli fino al momento della partenza per il loro paese nativo o attraverso le successive prove cui si assoggettano per ottenere l'imbarco agognato.

Appositi *piccoli ricoveri* potrebbero utilmente essere apprestati nei porti per la custodia e la tutela dei *respinti*, custodia e tutela che, nella specie, sono d'ordine pubblico e la cui utilità non andrebbe calcolata in base soltanto al criterio del rendimento economico.

In questi stessi ricoveri dovrebbero trovare temporaneo ricetto gli indigenti rimpatriati con biglietto consolare in base all'art. 25 della legge sull'emigrazione, che sia impossibile far proseguire immediatamente per le loro destinazioni, e specialmente coloro tra essi che, affetti da malattie incurabili, sono spesso, al loro ritorno nel Regno, rifiutati dagli ospedali e dalle cliniche.

L'imbarco degli emigranti e il loro trattamento a bordo (il sottoscritto si è recato all'uopo su vari piroscafi in partenza) poco lasciano a desiderare. Solo, sarebbe da augurare che un migliore reclutamento del basso personale di bordo permettesse di assicurare agli emigranti maniere più cortesi, alle quali essi sarebbero tanto più sensibili quanto più son pervasi dalla tristezza nell'ora della partenza.

Anche a Palermo il relatore ha potuto constatare che il servizio delle locande procede abbastanza bene, convincendosi per altro, anche colà, della necessità che il servizio stesso sia interamente affidato alle autorità di emigrazione.

Pochi giorni avanti la visita del sottoscritto, si era verificata in Palermo una sopraffluenza di emigranti, sicchè parecchie cen-

tinaia di essi erano rimasti privi di alloggio e di cure adeguate. Ciò fu tanto più inerescioso in quanto una delle migliori locande, l'*Asilo per gli emigranti*, situato in posizione bellissima e provvisto di locali sotto ogni aspetto adatti, capaci di contenere oltre 350 persone, invece di essere a disposizione degli emigranti, si trovava completamente occupato da carabinieri. Gioverebbe ottenere che quell'*Asilo* fosse permanentemente adibito agli scopi per cui è sorto.

Nessuna società di assistenza degli emigranti esiste a Palermo, ove pure sarebbe assai utile, dati i bisogni dell'emigrazione siciliana e dati i pericoli cui l'emigrante è esposto per la sua inesperienza e per la sua innata diffidenza verso le autorità.

I bisogni della tutela dell'emigrazione sono a Palermo più larghi che lo stesso movimento delle partenze o degli arrivi non lascerebbe immaginare. L'esistenza di tre stazioni ferroviarie rende assai difficile la sorveglianza e la tutela degli emigranti in arrivo, mentre il passaggio per Palermo di persone che si recano a Napoli o ne vengono, per mezzo di piroscafi di piccola portata, si aggiunge al movimento dei passeggeri di terza che prendono direttamente imbarco nella stessa Palermo.

A questo proposito, anzi, giova rilevare come i passeggeri di 3^a classe, i quali, anzichè imbarcarsi a Palermo, devono recarsi a Napoli per principiare di là il viaggio transoceanico, non sono considerati emigranti se non dal momento in cui giungono a Napoli, mentre, provenienti spesso da luoghi interni della Sicilia e dati i non favorevoli orari delle ferrovie, non possono a meno di fermarsi a Palermo qualche tempo prima di poter prendere il piroscavo di piccola portata che deve trasportarli a Napoli.

Frattanto, sottratti alle cure del Commissariato, nè mantenuti dai vettori in locande autorizzate e sorvegliate, essi sono costretti a riparare in locali di infimo ordine, ove trovano un trattamento che lascia a desiderare sotto molti rispetti. La Commissione fa voti che, essendo unico il nolo che questi passeggeri pagano da Palermo sino al porto ultimo di destinazione, ed essendo provvisti di regolare ordine per biglietti fin dal luogo di

provenienza, essi siano considerati emigranti (dato il concetto della legge, la quale vuole tutelato l'emigrante dal momento in cui lascia il paese nativo fino al luogo estero di destinazione) anche in quel primo stadio del loro viaggio, godendo così tutti i vantaggi della protezione della legge.

In ogni modo, quando in Palermo sorgesse con tutte le garanzie qualche istituzione per l'assistenza di questa classe di emigranti, finora rimasta priva di tutela, ad essa potrebbe essere affidata anche l'assistenza dei respinti, che sono molti, a causa specialmente del tracoma, disgraziatamente così diffuso in talune località interne della Sicilia, e che, per quanto è stato detto in altra parte, sono comunemente oggetto di sfruttamenti ed abusi.

Così pure, ad intensificare la sorveglianza nelle stazioni e sulle locande e per impedire i casi di emigrazione clandestina che frequentemente si verificano, con grave danno per l'autorità ed il prestigio delle leggi nostre e per l'effetto che producono nei paesi esteri di destinazione, gioverebbe che il Ministero dell'interno mettesse a disposizione del regio Ispettorato un maggior numero di agenti.

A Messina, nella rovina generale fu coinvolto anche il Regio Ispettorato dell'emigrazione, ed i servizi da esso dipendenti, come l'approdo e la fermata dei transatlantici, vi sono sospesi. La Commissione fa voti che l'Ispettorato sia sollecitamente ricostituito e che l'intero ripristino dei servizi dell'emigrazione contribuisca ad agevolare il risorgere della vita in quella sventurata città.

Trasporto degli emigranti. — Mettendo a confronto l'elenco dei piroscafi autorizzati al trasporto degli emigranti nei primi tempi che seguirono l'applicazione della legge del 1901 con quello dei piroscafi ora iscritti in patente, si rileva subito il notevole miglioramento ottenuto.

E questo miglioramento, così utile ai nostri emigranti, per i quali la traversata oceanica non costituisce quasi più, come prima, una molestia, è bensì dovuto all'aumento stesso della corrente

migratoria, che ha determinato una benefica concorrenza tra le Compagnie di navigazione, ma anche all'opera del Commissariato, che attese ad una costante, energica selezione.

È con vero compiacimento che possiamo constatare il miglioramento della marina mercantile nazionale adibita al trasporto degli emigranti. Essa ha ormai in linea, tanto per l'America del Nord che per quella del Sud, non pochi piroscafi i quali, nei riguardi dei servizi di emigrazione, per aspetto interno e per requisiti nautici, non temono il paragone cogli stranieri ammessi in servizio nei nostri porti. Perciò, ora, parrebbe equo studiare qualche provvedimento che, ben lungi dal costituire un monopolio dei trasporti degli emigranti per la bandiera nazionale, permettesse tuttavia a questa di ottenere una parte sempre maggiore di quel traffico che naturalmente le spetta.

Tutela all'estero. — Se si può sicuramente affermare che per la parte riferentesi al viaggio degli emigranti la legge del 1901 ha avuto o sta per avere il suo pieno effetto, altrettanto non si può dire per tutto ciò che riguarda la tutela dei nostri lavoratori dopo giunti a destinazione.

Eppure è in questo secondo periodo che la protezione è maggiormente utile, giacchè nessuno emigra per compiere una comoda traversata oceanica, mentre tutti desiderano trovare consiglio, aiuto e protezione nel paese dove arrivano.

Si tratta, è vero, di un'azione la cui vastità, delicatezza e complessità eccedono le difficoltà pur non lievi della tutela all'interno, ma giova che, appunto per questo, il Commissariato, il quale è ormai arrivato a buon punto nello svolgimento della prima parte del suo programma, si dedichi in particolar modo e con raddoppiata energia all'attuazione della seconda.

Ad ogni modo, anche in questo campo il Commissariato ha già fatto qualche cosa.

La rete degli uffici di patronato per gli emigranti all'estero si va sempre più estendendo e può anzi ritenersi in qualche luogo pressochè completa. Le maggiori cure finora sono state concen-

trate negli Stati Uniti ed in Nuova York ove è istituito anche uno di quegli uffici che sono previsti dagli art. 12 della legge e 23 del regolamento.

Come all'interno esistono Ispettorati d'emigrazione in Genova, Napoli, Palermo e Messina, così conviene che ne sieno istituiti all'estero nei porti ove maggiore è il movimento della nostra emigrazione. Di gran lunga il più importante, da questo punto di vista, è il porto di Nuova York, il quale concentra un movimento di arrivi e partenze che può ben paragonarsi a quello dei porti di Napoli, Palermo e Messina riuniti insieme.

Il servizio di tutela all'estero fa capo, oltre che alle regie Rappresentanze diplomatiche e consolari, agli Ispettori del Commissariato che, in numero di quattro, percorrono quasi di continuo le vastissime loro circoscrizioni.

Questi Ispettori esercitano funzioni complesse. Essi, cioè:

1. Studiano la situazione agricola ed industriale del paese in cui risiedono, informano il Commissariato e le Rappresentanze locali circa le condizioni e gli eventuali mutamenti nel mercato del lavoro, lo svolgimento della colonizzazione e delle industrie.

2. Promuovono, in relazione alla natura ed ai bisogni della nostra emigrazione in un dato paese, l'istituzione di speciali organi di protezione ed assistenza, nella forma più accetta agli organi governativi ed all'opinione pubblica del luogo.

3. Sorvegliano il funzionamento delle istituzioni esistenti e sussidiate dal Fondo dell'emigrazione, studiando e proponendo quelle varianti nei loro ordinamenti e nella loro azione, che meglio valgano a raggiungere lo scopo per cui sono sorte e vengono sussidiate.

Gli Ispettori compiono, come si vede, una funzione essenziale nel complesso organismo del Commissariato e ad essi si deve, in notevole misura, quanto in questi ultimi anni si è potuto realizzare per la tutela dell'emigrante all'estero e specialmente nei paesi d'America. Data la vastità del campo d'azione e la complessità delle attribuzioni degli Ispettori, noi opiniamo che sarà conveniente di aumentarne il numero.

Uno dei compiti più importanti che incombono ora al Commissariato all'estero è quello della organizzazione dell'assistenza legale, specialmente per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, della quale ogni giorno di più viene avvertita l'esigenza. Ed a questo proposito la Commissione di vigilanza ha raccomandato al Commissariato di curare la uniformità di riorganizzazione degli uffici di assistenza.

Ma, anche in questo campo, è necessario che il Commissariato delimiti bene quale debba e possa essere la sua sfera di azione, e ciò per non far gravare sul Fondo dell'emigrazione spese che non siano strettamente pertinenti alla difesa dell'emigrante.

Onorevoli Colleghi,

Con la passata legislatura decadde un progetto di riforme alla legge sull'emigrazione che fu già oggetto di amorevole studio da parte della Commissione parlamentare e specialmente del relatore on. Carlo Francesco Ferraris. Mentre, indubbiamente, le basi ed i criteri generali della legge sull'emigrazione del 1901 rimangono intatti e hanno felicemente superato la prova dell'esperienza, alcune disposizioni si sono mostrate nel fatto manchevoli e non sufficientemente efficaci.

La protezione e l'assistenza degli emigranti costituiscono un compito così difficile e di tanto grande importanza per il paese, che il Parlamento, mentre, da una parte, non deve tralasciare di incoraggiare e stimolare il Commissariato perchè raddoppi i suoi sforzi e la sua energia, non può a meno, dall'altra, di apprestare con sollecita cura quelle nuove provvidenze che l'esperienza abbia dimostrato necessarie per agevolare l'opera del Commissariato e perfezionare vieppiù una fra le nostre leggi sociali, la quale è giustamente apprezzata anche da altre nazioni.